

Si svolgeranno domani i funerali di Alberta Battistelli, la ragazza uccisa a Trastevere

Il peso di una morte, il giorno dopo

Il magistrato ha inviato gli atti dell'inchiesta alla Procura generale: si dovrà decidere se il caso è « archiviabile » - Accertato che i proiettili, dall'alto verso il basso, hanno ferito la giovane

Domani mattina alle 10 la salma di Alberta Battistelli verrà esposta nella camera ardente dell'istituto di medicina legale dell'università. I funerali si svolgeranno subito dopo, alle 11 circa. Il professor Cave Bondi, aiutato dai preparatori Massimo e Cesare Signoracci, ha eseguito l'autopsia sul corpo della giovane uccisa giovedì notte in piazza S. Maria in Trastevere. I risultati dell'esame autopsico erano già stati diffusi l'altra sera, ma erano ancora sommari. Ieri, invece, si è saputo qualcosa in più. I proiettili che hanno ucciso Alberta Battistelli sono stati due. Il primo è entrato grosso modo all'altezza della scapola sinistra ed è uscito dalla zona mammaria sinistra. L'altro è entrato nella zona alta della schiena, ma un po' più sotto rispetto alla scapola, ed è stato trattenuto nell'area illica. Secondo il medico legale sarebbe stato proprio quest'ultimo colpo quello mortale. La pallottola, infatti, ha lesionato il fegato e reciso l'aorta. Appare quindi abbastanza chiaro che i vigili hanno sparato dall'alto verso il basso e a distanza ravvicinata.

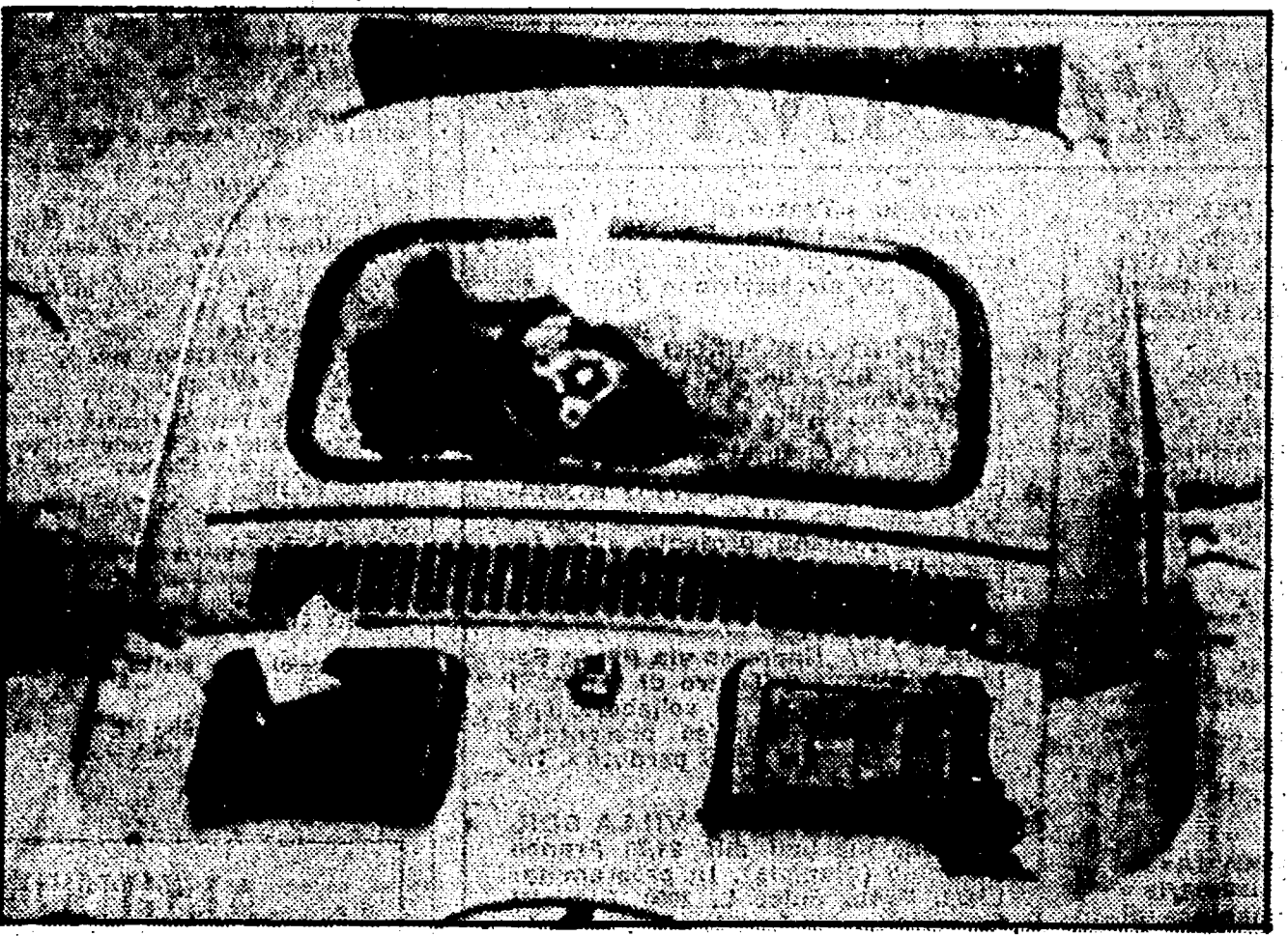
Spetterà, quindi, alla procura generale esaminare nel dettaglio gli aspetti della sparatoria avvenuta l'altra sera in piazza S. Maria in Trastevere. Se il magistrato a cui verrà affidata l'inchiesta ravviserà gli estremi per l'avvio di un'azione penale contro i vigili urbani che spararono in direzione della « 500 » condotta da Alberta Battistelli (Antonio Di Leo e Antonio Barolacci), dovrà riconsegnare gli atti del procedimento al sostituto procuratore chiedendogli di emettere le relative comunicazioni giudiziarie. In caso contrario, la procura generale ha facoltà di archiviare autonomamente il procedimento stesso. La decisione del dottor Pascalino si potrà conoscere soltanto nei primi giorni della prossima settimana.

Restano da chiedersi perché — al di là dei risultati delle inchieste e della decisione della Procura — sia morta Alberta Battistelli. Gli uomini che stavano attorno alla piazza con un compito che si sapeva difficile, in una situazione esplosiva in cui mantenere i nervi saldi deve essere la cosa più importante, non erano forse convinti della loro funzione pubblica? Come e perché è accaduto che si siano trasformati in sceriffi, impauriti, dal grilletto facile. L'obiettivo era di rendere la piazza più vivibile, più aperta, di collaborare con la città, per renderla migliore: in una sera si è trasformato nel suo contrario, in una folle caccia all'uomo, in una sparatoria che ha messo a repentaglio la vita di molti, e ha ucciso una ragazza. Che ha ancora una volta, offeso e degradato il valore della vita umana, che resta il più alto, e il più dimenticato in questa società.

Ora Trastevere è attraversata da piccole ondate di tensione. Incidenti e tafferugli, aggressioni isolate contro i vigili, la frizione la sera in piazza fra i fricchettoni vari, « coatelli », i tossicomani-pusher e gli uomini in divisa. E' tutto qui lo strascico o l'eredità lasciata dalla caccia all'uomo di Santa Maria in Trastevere, dalla sparatoria in mezzo alla folla, dalla morte di Alberta Battistelli (una morte evitabile: le hanno sparato, ha accertato l'autopsia, da vicino e dall'alto verso il basso).



Alberta Battistelli. A fianco la « 500 » colpita dai proiettili dei vigili



La « 500 » colpita dai proiettili dei vigili

Sono le reazioni più evidenti e clamorose. Altre lo sono meno, ma sono forse più pericolose. Come l'atteggiamento di molti giornali, che non hanno esitato ad avanzare neanche un dubbio sul comportamento di chi ha sparato, non si sono chiesti neanche perché sia successo, e non hanno dato molto peso a questa morte: come se fosse quasi un fatto scontato, inevitabile, in questa città, in questa piazza, fra la gente che passeggia nei vicoli, per non essersi fermata all'alt.

Una rassegnazione parallela e complicata alla reazione di chi invece poi sotto sotto dice « hanno fatto bene », ed è quasi soddisfatto dall'eliminazione di una tossicomane, che era stata anche ladra, e forse piccola spacciatrice; avrebbe potuto essere processata: invece non ha più questo diritto. La sua morte viene così rapidamente archiviata, è diventata solo un pretesto, per qualcuno, per prendersela magari con l'Estato-romano, che apre alla folla le strade di sera, con la « violenza » di Trastevere, e della città, o con quella che è stata definita (sic) la « guardia privata » di Petroselli, e via così, facendo di ogni erba un fascio, alzando polveroni che non fanno che alzare la tensione.

Il peso di una morte, il giorno dopo: non c'è da rimpiangere l'ordinato e imparito « deserto » del passato. C'è da fare i conti, invece, con questa nuova realtà, con questa città diversa che si incontrano e scontrano la sera, e con la contraddizione della metropoli moderna, che lì — la sera, ma anche il giorno — si assommano e moltiplicano, si trovano in contatto, e in attrito, in una frizione costante, coperta soltanto da una aria di apparente tolleranza un po' menefeghista. Non è solo Santa Maria, ma tutta Trastevere, e poi il centro, a diventare il teatro di conflitti talvolta sotterranei, comunque irrisolti.

Certo: pongono problemi di prevenzione e repressione dei reati, che vanno assolti dalle forze dell'ordine qui spetta questo compito, da non confondere — e il sindaco Petroselli lo ha sottolineato — con il corpo dei vigili urbani. Ma sono anche problemi che vanno molto al di là, e che non sono misure di ordine pubblico a poter risolvere. Sono i pezzi di una crisi sociale dalle radici profonde, che si accentrano a Santa Maria e in altre piazze del centro, e convivono in un equilibrio precario, sempre in bilico, sempre sull'orlo di una rottura più o meno violenta.

Una tensione c'è, e si farebbe male a dimenticarla, a dire « è stato solo un incidente ». La si vede e la si sente in quella miscela che è la piazza di Santa Maria, specchio e concentrato di molte

contraddizioni della metropoli moderna, che lì — la sera, ma anche il giorno — si assommano e moltiplicano, si trovano in contatto, e in attrito, in una frizione costante, coperta soltanto da una aria di apparente tolleranza un po' menefeghista. Non è solo Santa Maria, ma tutta Trastevere, e poi il centro, a diventare il teatro di conflitti talvolta sotterranei, comunque irrisolti.

Il peso di una morte, il giorno dopo: non c'è da rimpiangere l'ordinato e imparito « deserto » del passato. C'è da fare i conti, invece, con questa nuova realtà, con questa città diversa che si incontrano e scontrano la sera, e con la contraddizione della metropoli moderna, che lì — la sera, ma anche il giorno — si assommano e moltiplicano, si trovano in contatto, e in attrito, in una frizione costante, coperta soltanto da una aria di apparente tolleranza un po' menefeghista.

Cadeva colpita a morte, in un'altra parte della città un giovane moriva nella sua vettura per droga. Qui si contemporaneamente, nel tentativo di dinamicità colpire la sede della cooperativa Bravetta 70, una cooperativa impegnata a cercare di sottrarre i giovani tossicodipendenti di quel quartiere al tragico destino a cui sembra condannarli un potente e mafioso mercato.

Una lettera del capogruppo comunista in Campidoglio. Come battere la logica dei « processi sommari »

Caro direttore, ho sentito il bisogno di scrivere per esprimermi una preoccupazione, che non è solo mia, per qualche accento, forse non sufficientemente calibrato, con cui l'Unità ha dato notizia della tragica vicenda di Trastevere e che rischia di non rendere feconda la riflessione che oggi abbiamo il dovere di compiere. Parlo di « qualche accento », perché, complessivamente, la cronaca e i commenti del giornale mi sembrano giusti ed equilibrati.

Di giustizia che sale dalla città. Dobbiamo, perciò, stare attenti a non dare spazio, anche involontariamente, alla logica dei processi e delle sentenze sommari. Riferendo dei fatti in cerchio conclusivo, il sindaco ha giustamente parlato della necessità di una indagine seria e rigorosa, senza pregiudiziale riguardo nei confronti di nessuno. Il gruppo comunista, intervenendo nel dibattito aperto dal sindaco, ha sottolineato, nell'ambito di una riflessione più generale sulla vicenda, l'esigenza di non trasformare l'aula del consiglio comunale in un tribunale che pronuncia verdetti sommari. Tanto più che ci troviamo di fronte ad una vicenda la cui dinamica non sarà facile, a breve termine, accertare.

Il delitto, lo ricordiamo, viene scoperto all'alba del 10 ottobre 1975. E' un vigile notturno quello che per primo si trova di fronte la scena agghiacciante di due giovani donne, completamente insanguinate, accovacciate nel portabagagli dell'auto di uno degli assassini. Una di loro, Rosaria, è avvolta in un sacco di cellophane (« così non sporca » aveva detto Izzo) ed è ormai morta. L'altra, Donatella, respira ancora. Una scena macabra. Il giorno dopo il corpo nudo, insanguinato e offeso, di Rosaria sarà su tutte le prime pagine dei giornali.

OGGI IL COMPAGNO FED- DAZZI A TUPELLO. Alle 19 comizio con il compagno Cesare Freduzzi, della CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

Martedì il processo d'appello contro gli stupratori del Circeo

Rosaria, Donatella la tragedia di cinque anni fa

In prima istanza sono stati condannati all'ergastolo - Ancora latitante Andrea Ghira. Sempre rifiutate le offerte in denaro da parte delle famiglie degli imputati. Quelle due tremende giornate nella villa del Circeo



Donatella Colasanti e la sorella di Rosaria Lopez

Fu un delitto compiuto senza nemmeno la scusa della passione. Uccisero con lucidità e determinazione dopo aver sottoposto le vittime, designate — le « prede » — a scempi d'ogni genere. Fisici e morali. Per gli assassini fu forse solo un « esercizio », ecco come dare una dimostrazione di forza, di cinismo, di potenza. Come un episodio da raccontare ai bambini amici ammirati da tanta audacia.

Le due ragazze, Rosaria e Donatella... sono « povere ». Vivono in borgata, non hanno soldi. Borse ragazze che lavorano, studiano, vanno a ballare la domenica. Ragazze « serie », dicono tutti il giorno dopo. Il giorno dopo un peggio intero pianse sulla verginità salvata di Rosaria: al medico che ha l'ingrato compito di fare l'autopsia del corpo di una stuprata. Secondo la cronaca della TV pone subito questa domanda « Era integra? » « Sì, lo era ».

Uccisi dall'ossido di carbonio i due giovani di Filettino

E' stato l'ossido di carbonio ad uccidere il 30 giugno due giovani in un residence di Filettino, piccolo centro di montagna in provincia di Frosinone. Lo ha stabilito un nuovo esame tossicologico sui cadaveri ed il particolare è stato poi confermato da una ulteriore ispezione nell'appartamento. E' stata infatti scoperta la fonte della perdita di ossido: una stufetta. Secondo gli investigatori le esalazioni hanno ucciso i due giovani nel sonno.

La ditta Madis licenzia tutti e apre un'altra azienda (in crisi)

Prima ha chiuso la fabbrica e ha licenziato le 50 lavoratrici, poi ha aperto una nuova azienda, con nuovo nome che adesso sta in crisi. Il padrone della Madis, uno stabilimento tessile che sta a Tor Spinziana, ha pensato bene di fare questa manovra. Ma i lavoratori se ne sono accorti e, dopo aver impugnato i licenziamenti, adesso l'hanno denunciato per comportamento antisindacale. E lui continua a fare il duro.

OGGI IL COMPAGNO FED- DAZZI A TUPELLO. Alle 19 comizio con il compagno Cesare Freduzzi, della CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.

OGGI IL COMPAGNO GIULIANA. Alle 19 comizio con il compagno Franco Ferrari, del CC.